

Immigrazione

Berlino sospende l'accordo di Dublino e apre le frontiere ai profughi siriani

David Carretta

È una decisione che potrebbe avere enormi ripercussioni su Grecia e Italia, dove sbarcano il maggior numero di migranti. *A pag. 11*



PER LA COMMISSIONE EUROPEA LA DECISIONE DI BERLINO RICONOSCE «CHE NON SI POSSONO LASCIARE SOLI I PAESI DI FRONTIERA»

CONTINUA IL FLUSSO SULLA ROTTA BALCANICA: SOLO IN MACEDONIA ENTRANO OGNI GIORNO 3 MILA RIFUGIATI

La Germania accoglie i migranti siriani

►Prima deroga alle regole di Dublino: chi fugge dalla guerra ►Renzi: «L'Italia salva le vite, anche a costo di perdere voti» non sarà obbligato a chiedere asilo nel primo paese d'ingresso La Ue: «I centri di riconoscimento? A Catania uno ce n'è già»

L'EMERGENZA

BRUXELLES. È una decisione che potrebbe avere enormi ripercussioni su Grecia e Italia, dove sbarcano la maggior parte dei migranti che cercano asilo in Europa: la Germania ha deciso di rinunciare all'espulsione verso i paesi di primo arrivo dei rifugiati siriani, sospendendo di fatto le regole di Dublino e alleviando così il peso della crisi sui paesi europei del Mediterraneo. La conferma della svolta - avvenuta con una circolare del 21 agosto e anticipata ieri dal Messaggero - è arrivata da una nota dell'Ufficio Federale tedesco per l'Immigrazione e i Rifugiati: «In questa fase non stiamo applicando il regolamento (di Dublino) ai cittadini siriani». Secondo la Commissione europea è un «atto di solidarietà europea» da parte della Germania e «un riconoscimento del fatto che non si possono lasciare soli gli Stati membri situati alle frontiere esterne», ha detto una portavoce della Commissione.

FLUSSI INSOSTENIBILI

Il regolamento di Dublino, in vigore dal 2003, prevede che i rifugiati presentino richiesta di asilo nei paesi di primo approdo con l'obbligo di restare sul loro territorio. Secondo le regole europee, gli altri governi hanno il diritto di respingere o espellere i migranti che entrano illegalmente da un altro Sta-

to membro. Prima l'Italia, poi la Grecia ed ora l'Ungheria si sono così trovati a gestire flussi diventati insostenibili in mancanza di un meccanismo di ripartizione dei rifugiati dentro l'Ue. Secondo i dati di Frontex, da gennaio a luglio più di 130 mila migranti - in gran parte siriani, afgani e iracheni che fuggono dalle guerre - sono entrati nell'Ue attraverso la Grecia. Gli sbarchi in Italia hanno superato i 100 mila. Ma una clausola del regolamento di Dublino permette di sospendere unilateralmente la norma sulle espulsione dei rifugiati verso il paese di primo arrivo. La decisione tedesca «è il solo caso» tra i Ventotto, ha spiegato la Commissione. Secondo fonti tedesche, sarebbe motivata dalla «gravità» del conflitto siriano e dal flusso massiccio sulla «rotta dei Balcani».

Decine di migliaia di migranti, una volta sbarcati in Grecia o via la frontiera con la Turchia, continuano a dirigersi verso la Germania attraverso la rotta balcanica. Il governo di Belgrado ha registrato 100 mila migranti transitati sul suo territorio verso i paesi del Nord Europa. In Macedonia passano 3 mila rifugiati al giorno. Con la riapertura della frontiera macedone migliaia di persone si stanno ammassando in Serbia, prima di entrare in Ungheria. La Bulgaria ha inviato decine di soldati e alcuni blindati ai quattro posti di frontiera con la Macedonia

in un'operazione di «rinforzo preventivo» che potrebbe essere rafforzata «se la situazione si aggrava».

La decisione della Germania sui rifugiati siriani segna anche una rottura con la Francia sulla crisi dei migranti, malgrado il piano annunciato da Angela Merkel e François Hollande a Berlino lunedì. La Francia continua a optare per la linea dura con i paesi in prima linea e a frenare sul meccanismo di ripartizione dei rifugiati attraverso le quote. Di fronte a 800 mila richieste di asilo quest'anno, la Germania spinge per una revisione del regolamento di Dublino.

UN ASSE ITALO-TEDESCO

Sembra emergere un asse italo-tedesco per affrontare la crisi con umanità e equità. «L'Europa è in una situazione che non è degna dell'Europa», ha detto Merkel, tornando a chiedere una ripartizione equa dei rifugiati. «Non mi importa se perdo tre voti, ma noi prima salviamo le vite», ha spiegato il presidente del Consiglio, Matteo Renzi. Nel frattempo, la Commissione ha respinto le critiche franco-tedesche sulla mancata creazione di centri di registrazione in Italia e Grecia: il cosiddetto "hot-spot" per distinguere tra rifugiati e migranti economici è «già in piedi» a Catania, mentre «è in corso di completamento» al porto del Pireo.

David Carretta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati dell'Oim

Dall'inizio dell'anno 2.373 morti in mare

Dall'inizio dell'anno sono 2.373 i migranti morti nel tentativo di giungere in Europa via mare. Secondo gli ultimi dati, aggiornati al 24 agosto e resi noti dall'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim), se si considerano gli ultimi 365 giorni, il totale raggiunge invece le 3.573 vittime, uomini e donne che cercavano di raggiungere l'Italia, la Grecia e la Spagna. «L'allarmante media», ha dichiarato il portavoce dell'Oim è di quasi dieci morti in mare al giorno. Sul fronte degli arrivi, il numero di migranti e rifugiati arrivati in Europa via mare

nel 2015 è ormai prossimo alla soglia dei 300mila, ha sottolineato l'Alto commissariato Onu per i rifugiati (Unhcr): dall'inizio dell'anno, 292.000 rifugiati e migranti hanno attraversato il Mediterraneo, di questi circa 108.000 sono arrivati in Italia, ma quest'anno la Grecia ci ha superato essendo già oltre quota 181mila. La rotta dalla Libia all'Italia però resta di gran lunga la più pericolosa, quasi tutte le vittime in mare sono morte nel Canale di Sicilia, tanto che l'Oim ha definito il tratto di Mediterraneo che separa l'Italia dall'Africa la frontiera più letale del mondo.



L'ESODO Migranti in Macedonia (AP)

Il viaggio verso l'Europa

Con quali mezzi è affrontato il tragitto dai migranti che percorrono la rotta balcanica



IN ATTESA Famiglie di migranti lungo la ferrovia di Gevgelija, in Macedonia (foto EPA)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.